

«Cancellare il Natale? Ideologia triste»

Galantino: ridicolo pensare di camuffarlo. A Rozzano sfila il centrodestra

DANIELA FASSINI
MILANO

È «pretestuosa» e «tristemente ideologica» la scelta di chi dice di volere rispettare gli altri cancellando, o camuffando, il Natale. Lo sottolinea il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, in un editoriale sulla rivista "Vita pastorale". Anche se non viene mai citato, prende posizione sul "caso Rozzano", l'istituto scolastico in provincia di Milano, dove è scoppiata la bufera in seguito alla scelta del preside di vietare il concerto di Natale in nome di una "laicità" e per non "offendere i bambini non cattolici". La festa di Natale sarà sostituita da una "Festa d'inverno" in programma a gennaio. «Misericordia e accoglienza», sottolinea Galantino, sono le parole chiave di questo Natale. «E lasciatemelo dire! Se questo è il Natale, trovo pretestuosa e tristemente ideologica - aggiunge - la scelta di chi, per "rispettare" altre tradizioni o confessioni religiose, pensa di cancellare il Natale o di camuffarlo scendendo nel ridicolo».

Salvini porta un presepe e Gelmini canta davanti alla scuola. Il preside: notizie in parte infondate. Ma l'ufficio scolastico è pronto ad "adottare misure"

Ma intanto Marco Parma, il dirigente scolastico nell'occhio del ciclone, dopo aver rimesso il mandato di reggente dell'Istituto, risponde alle polemiche. «La bufera mediatica che si è sollevata si basa su notizie in parte distorte e in parte infondate» ribadisce il preside che è anche stato candidato sindaco di una lista civica e per il Movimento 5 Stelle nel Comune del Milanese. Delia Campanelli, il direttore regionale dell'ufficio scolastico per la Lombardia, fa sapere, al termine dell'incontro di ieri con il preside e altri dirigenti territoriali, che già da oggi saranno «predisposti alcuni confronti con la comunità scolastica» per stabilire «eventuali azioni da adottare». Nulla cambia, quindi, per il momento. Il preside reggente resta dov'è in attesa di fare luce sul caso. Ma le polemiche non si placano. Ieri

il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, si è presentato a Rozzano portando in regalo un presepe e distribuendo a genitori e curiosi davanti alla scuola, cd con i canti di Natale. «Il Natale è una bella festa di condivisione per i bambini. Qui si fraintende l'integrazione con la cancellazione del nostro passato - ha detto Salvini -, i bambini musulmani sarebbero felici di parlare di Gesù Bambino. Non è una questione religiosa, ma culturale: il Natale è una bellissima occasione di incontro anche per gli stranieri». Fuori intanto si era formato un presidio politico di protesta contro il preside, con tanto di bandiere: una di Fratelli d'Italia e un'altra di Lega veneta. «Via le bandiere non c'entrano nulla» hanno detto alcuni genitori, mentre altri gridavano "Vergogna". La vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera Mariastella Gelmini, davanti a una delle sedi dell'Istituto, ha cantato "Tu scendi dalle stelle" insieme ad altri colleghi di partito. «Non siamo qui per portare conflitto - ha detto - ma a spiegare che la vera integrazione si realizza affermando le nostre identità».

«Si il Natale a scuola» ma un secco "no" alla strumentalizzazione politica del caso chiede invece il consigliere regionale del Pd, Fabio Pizzul. Anche nelle Marche, a San Lorenzo in Campo (Pesaro Urbano) scoppia la polemica. Stavolta tra scuola e coro cittadino Jubilate che il prossimo 26 dicembre canterà in Basilica. Nella scaletta figurano infatti brani liturgici e la selezione dei canti non è piaciuta alla fiduciaria del dirigente scolastico e alle insegnanti di musica della scuola che avrebbe dovuto coinvolgere nel concerto anche gli alunni di quarta e quinta. Dirigenti e insegnanti spiegano che nella scuola primaria «con una media alta di studenti stranieri immigrati», molti bambini non si avvalgono dell'insegnamento dell'ora di religione.

Sassari, porte chiuse all'arcivescovo

ROBERTO COMPARETTI
SASSARI

Una vicenda triste. La mancata visita prenatalizia di monsignor Paolo Atzei, arcivescovo di Sassari, alla scuola san Donato, in pieno centro storico, ha lasciato l'amaro in bocca, non solo al presule che guida la diocesi dal 2004, ma anche ai cittadini. I fatti raccontano che l'Arcivescovo avrebbe voluto che tra i luoghi della sua visita prima delle feste natalizie, ci fosse anche la scuola primaria di San Donato. Una decisione del consiglio dei docenti, dello storico istituto scolastico, lo ha però impedito. La motivazione è la forte presenza di figli di immigrati di religione non cattolica e quindi la visita del vescovo avrebbe potuto creare problemi. «Trarremmo sicuramente un grosso vantaggio culturale nel dialogare con il vescovo e le associazioni cittadine sulla situazione in cui versa il quartiere e sulla necessità di costruire un progetto di pace e di convivenza civile - ha affermato la dirigente scolastica Patrizia Mercuri -, ma occorre rispettare anche il modo di operare della nostra scuola».

La dirigente ha proposto all'organismo composto dagli insegnanti di valutare la possibilità che l'incontro con monsignor Atzei si svolgesse in chiesa e coinvolgesse solo i bambini cat-

tolici o quelli che non appartengono dichiaratamente ad altre confessioni religiose, ma la proposta non è andata a buon fine. A diversi genitori la scelta non è andata giù e la decisione della scuola ha comunque comportato la cancellazione della visita. La scuola di San Donato è da anni un laboratorio di integrazione e multiculturalità e il numero degli alunni di varie nazionalità e non cattolici che frequentano l'istituto è di circa la metà, 122 su 250.

No alla visita di monsignor Atzei in una scuola primaria: troppi i figli di immigrati non cattolici. L'amaro del presule: in un momento come questo, tanto il dialogo che la reciproca conoscenza dovrebbero intensificarsi

concretamente nel sostegno alle famiglie più bisognose da parte della Chiesa di Sassari. Non voglio insistere più di tanto per non creare ulteriori tensioni, decisamente inutili. Sono convinto, però, che la mia visita non avrebbe turbato la serenità dei bambini non cattolici così come che non si debba aver paura di difendere quelli che sono i valori della nostra identità».



LE PROTESTE

Il presidio di Lega Nord e Fratelli d'Italia, ieri mattina, davanti all'Istituto Garofani di Rozzano, in provincia di Milano. Tensioni ieri con alcuni genitori, che hanno contestato la presenza di simboli di partito fuori dalla scuola. E oggi alcuni tecnici del Ministero incontreranno insegnanti e genitori per far luce sul caso e decidere eventuali azioni da adottare

Laicità e simboli, gli errori da non fare

MILANO

«Le polemiche di oggi non c'entrano quasi per niente con la laicità, piuttosto riguardano l'identità culturale di questo Paese, in cui la religione è elemento fondante». Scrive così, il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, sulle pagine del *Corriere della sera*. Il caso Rozzano solleva anche la questione e la «necessaria discussione» sulla «crescente presenza di alunni di religioni non cristiane nelle nostre scuole». «L'esperienza di almeno due millenni di presenza ebraica in questo Paese come minoranza religiosa suggerisce qualche modello utile di convivenza» aggiunge Di Segni che fa un esempio: uno Stato totalmente laico non riconosce il diritto agli studenti ebrei di rispettare il Sabato. «La laicità si trasforma in intolleranza, allora non ha senso proibire tutto a tutti». La soluzione, scrive il rabbi-

Il rabbino Di Segni: in gioco c'è semmai l'identità culturale del Paese. Marazziti (S. Egidio): pieno disorientamento, tanto rumore per nulla

no capo, «è nel compromesso». Quello che va difeso, è «il diritto di chi la pensa diversamente», «senza essere esposto a valutazioni negative, sia dirette, sia indirette». «Se nella mensa scolastica il cibo offerto è per alcune religioni proibito, ad esempio c'è il maiale, la risposta non è togliere il maiale dalle mense - spiega - ma organizzare degli spazi dove possiamo nutrirci quelli che seguono diete differenti».

Quindi, conclude Di Segni, «non rinunciare a se stessi, ma non imporre agli altri. Regole tanto semplici quanto difficili da accettare». La vicenda di Rozzano, con la scelta del preside di «annacquare e cancellare il Natale», dà «l'idea del disorientamento culturale» del nostro tempo. Lo sostiene Mario Marazziti, il presidente della Commissione Affari sociali della Camera (P1-CD) a margine di un incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. «La smania di guerra, di scontro e di violenza si combattono non creando società asettiche, senza memoria e senza simboli, ma educando ad amare i simboli degli altri, orgogliosi dei propri - aggiunge Marazziti - Detto questo, tanto rumore per nulla. Un'iniziativa sbagliata in un piccolo centro italiano, che è diventata un "caso". Spero torni presto nel dimenticatoio».

(D.Fas.)

Denuncia dell'Anief Tre prof su quattro sono over 50

Neppure il piano straordinario di assunzioni messo in campo dal governo per l'anno scolastico 2015/2016 riuscirà a «ringiovanire» il corpo docente. Anzi, secondo una nota diffusa dal sindacato autonomo Anief, «l'invecchiamento complessivo dei nostri docenti proseguirà complici anche le normative sull'età pensionabile». «Sono numeri impietosi - commenta il responsabile nazionale di Anief-Cisal -, che però a ben vedere non sorprendono. Perché sono solo la risultanza di manovre politiche che nel nostro Paese continuano a danneggiare chi lavora per una vita, costringendolo a lasciare ormai nella terza età e con assegni che per chi inizia a lavorare oggi si prospettano vicini all'assegno sociale». Di fatto, in base ai risultati di alcune indagini internazionali, tre docenti italiani su quattro impegnati nelle scuole secondarie risultano avere più di 50 anni, che equivale a una percentuale doppia di quella che si registra in altri Paesi, dove si arriva a un docente su tre con età over 50. Ma questi dati emergono anche nel docu-

LE STORIE

Festa multietnica in istituto romano E il crocifisso torna nell'Aretino

Non solo polemiche. Sono tante le scuole che si stanno preparando al Natale con serenità. Alla primaria di Roma Carlo Pisacane, quella che finì nell'occhio del ciclone perché in alcune classi la presenza di extracomunitari sfiora il tetto del 30% imposto dall'allora ministro all'istruzione Gelmini, il Natale non è mai stato un problema. Anzi. È diventato una ricchezza. «Includere e non escludere», dice Maria, che ha scelto di mandare la figlia qui, tra alunni bengalesi, cinesi, indiani, nord africani, per scelta, «perché la diversità arricchisce». «Il presepe a volte si fa a volte no, lo stesso per l'albero tutto senza drammi. Qui alla Pisacane il Natale si festeggia dicendo no al razzismo», aggiunge ancora Maria. Incastonata nel quartiere di Torpignattara, ad altissima concentrazione di immigrati, la Pisacane conta 200 iscritti di cui 30% stranieri, percentuale che si alza però nelle prime classi elementari. Il caso Rozzano qui sembra lontanissimo. Le indicazioni per andare a mensa o in biblioteca sono scritte in più lingue, arabo e cinese compreso. La convivenza civile da dovere è diventata una virtù. Anzi, la scuola è diventata il polo culturale del quartiere, offre corsi pomeridiani e favorisce in ogni modo l'integrazione. A Castiglion Fiorentino, invece, il sindaco Mario Agnelli ha disposto il ricollocamento di tutti i crocifissi nelle scuole comunali basandosi sulla sentenza del Consiglio di Stato, la numero 556/2006 che recita «il crocifisso può svolgere una funzione simbolica altamente educativa, al di là della sua connotazione prettamente religiosa». «Abbiamo preso l'impegno - commenta il primo cittadino - di garantire anche il mantenimento della tradizione del presepe in ogni sua forma anche nei luoghi e negli edifici pubblici, scuole comprese. È giunto il momento di riacquistare il vero significato della festività del Natale anche con spirito creativo».